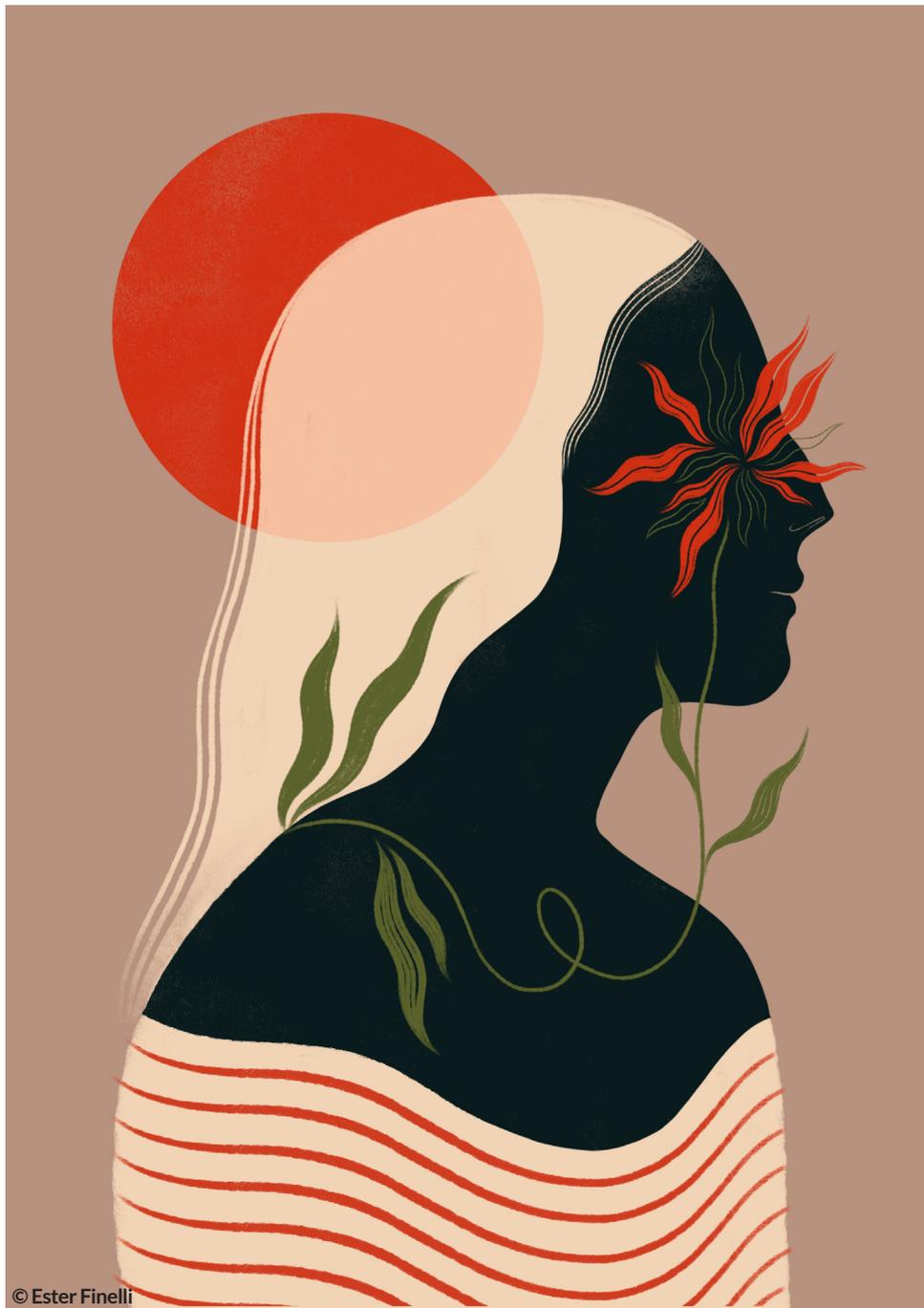


ISSN 2785-6577

MOSSEDI SEPPIA

RIVISTA TRIMESTRALE DI POESIA E CULTURA

DUE - 2022



© Ester Finelli

Nella notte il cane, una storia d'amore.

Il terzo numero della collana di non-fiction "S-Confini", per Editoriale Scientifica, è firmato dal suo stesso direttore Fabrizio Coscia; dal primo istante il titolo, *Nella notte il cane*, pone innanzi al lettore i due grandi campi semantici in cui si muove la narrazione: ciò che è **notturno**, oscuro e misterioso, della vita, dove ogni cosa è libera dalle sovrastrutture del quotidiano, e il **cane** nella sua animalità.

Il testo è «*una semplice storia d'amore che ha come protagonista un cane*», ma, proprio in quanto tale, «*nessuna storia d'amore è davvero semplice, perché ogni storia d'amore contiene sempre in sé molte altre storie, che a loro volta ne contengono ancora altre*».

Con queste parole l'autore avvisa il lettore che quella che seguirà è una caleidoscopica storia che ha come centro il suo cane, Pedro, ma le immagini che la compongono sono fatte di ricordi, episodi autobiografici, i quali si offrono, poi – forte anche del suo trascorso di critico teatrale e letterario come spunti di riflessione filosofica sull'esistenza dell'uomo – il suo rapporto con la natura, in un continuo sovrapporsi di vita e arte.

La narrazione parte dalla scoperta della malattia della compagna Linda, un episodio che costringe a una messa a fuoco della vita nella sua corporalità, vergine di metafore e costruzioni mentali, ma vista nella sua fugacità, imperfezione e anche assenza di significato.

Da qui l'esigenza di un ritorno a ciò che è terreno e quindi l'ingresso in scena di Pedro il quale, in quanto cane, non conosce costrutti e affronta la vita nella sua totalità, senza negare gli aspetti più bassi (il cane, infatti, è ciò che ci mette in connessione finanche con gli escrementi, consegnando loro il giusto peso che hanno nella vita, mentre la loro negazione, e qui l'autore richiama Kundera, darebbe vita al *kitsch*, cioè a una vita improntata sull'orma del fasullo).

Inizia così un raccontare denso di divagazioni che prendono spunto da questa nuova presenza, alternando vita vissuta a vita nell'arte, quasi al ritmo di un passeggiare al guinzaglio del nostro compagno di viaggio (in cui, parafrasando l'episodio riguardante Montaigne e il suo gatto riportato nel testo dall'autore, «chi sa se siamo noi il suo passatempo o lui il nostro»).

Così, accanto a Pedro e ai personaggi reali appartenenti alla vita dell'autore, incontriamo Mann e la gratitudine per il suo cane Bauschan, meritevole di riuscire a porre una tregua alla sua "vita civile" e di riavvicinarlo alle sue origini; Freud e l'interpretazione dei lupi sognati dal giovane Pankëev, a mettere in risalto come lo sguardo dell'uomo, a differenza di quello animale, sia già contaminato da bambino dalla capacità di produrre mediazioni e rimandi; Leopardi, nel suo *Zibaldone* la portata di sensazioni che scaturisce dalla figura di un cane fluisce nel regno della vaghezza, senza il bisogno di abbinargli alcun verbo, e da qui possiamo vedere i germogli della teoria del piacere che ha caratterizzato la produzione del poeta; san Francesco e il miracoloso incontro con un lupo reso possibile dal riconoscimento delle reciproche essenze; Kafka e l'oscuro cane Maipiù, probabilmente personificazione dell'incapacità di scrivere e della fine della scrittura; Argo che non ha bisogno nemmeno di vedere il suo padrone per riconoscerlo, egli sente, percepisce (dal greco, *voéw*) l'arrivo di Odisseo; il dolore di Céline alla morte dell'amata cagna Bessy diventa occasione per lo scrittore di soffrire per la condizione umana disseminata di finzione; Snoopy che interrompe la lettura di Lucy o, di fronte alla smisurata grandezza delle galassie, il fedele cagnolino è l'unico motivo di nostalgia del suo padrone Charlie Brown, l'unico a riportarlo immediatamente sulla Terra; Dickinson e il suo Carlo, il solo testimone della vita reclusa della poetessa, posto al di sopra dell'essere umano perché, a differenza di questi, egli è sincero custode dei segreti che si celano nel silenzio; Wallace, la cui ultima compagnia prima del suicidio sono stati i suoi cani; e ancora, nel cinema, il cane del film *Stalker* di Tarkovskij, muta prova del passaggio dell'uomo attraverso la vita, a cui fa da contraltare, in pittura, il *Cane interrato nella sabbia* di Goya, unica presenza viva in uno scenario desolante; fino a giungere a Hopper e al cane, elemento centrale del dipinto *Sera a Cape Cod*, che percepisce ciò che una coppia non riesce.

In questo modo, l'autore, osservando il proprio animale, il ruolo di questi all'interno della vita dell'uomo, il suo approccio alle cose, riflette sul concetto di ripetizione kierkegaardiana, la quale è possibile nel rinnovamento della vita, nel sapersi abbandonare alla sua angosciosa ripetitività, l'unico modo per im-

parare a godere dell'esistenza. Questa, però, è, come dice il filosofo, un vero e proprio «atto di coraggio», il quale, riflette l'autore, si può osservare in maniera evidente nell'artificio dell'opera di un attore o nel mestiere del professore, ma che in un cane è invece un'azione naturale, poiché egli riesce a vivere le emozioni come fossero sempre nuove.

Ecco quindi prendere corpo l'invito a imparare dai cani «che sanno ma non dicono» in un testo denso quale *Nella notte il cane*, una poetica ellissi presa in prestito da Sandro Penna che ci ricorda che prima ancora del Verbo c'è la vita nella sua essenza, nella sua, appunto, animalità.

È un libro, scaturito, inoltre, dalla amara notizia dell'incrementato abbandono degli animali al primo affievolirsi della pandemia da Covid-19, in quanto questa ormai non più "scusa valida" per uscire, non può non essere anche un monito all'ingenuità dell'uomo che con atti meschini non fa che allontanarsi dal suo «ritorno obbligato alla vita».

N. 2 anno 2022

Registrazione presso il Tribunale di Napoli 37/2019

Rivista trimestrale di poesia e cultura

Direttore Responsabile, Editore e Proprietario **Annalisa Davide**

Caporedattore poesia e Direttore artistico **Achille Pignatelli**

Social media editor **Marzia Imparato**

Responsabile marketing **Luca Tammaro**

Ufficio Commerciale **Marzia Imparato, Annalisa Davide**

Revisione dei testi e correzione di bozze **Giovanni Postiglione**

Correzione di bozze Agorà **Maria Chiara Tortora**

Progetto grafico e logo **Vincenzo Visciano**

Impaginazione **Maura Marino**

Copertina e illustrazioni **Ester Finelli**

Stampa **Laboratorio Creativo S.a.s.**

In Redazione

Francesca Calloni, Sabrina Cerino, Annalisa Davide, Damiana De Gennaro,

Alessandro Di Porzio, Giulia Imbimbo, Marzia Imparato,

Achille Pignatelli, Giovanni Postiglione, Pasquale Sbrizzi, Sergio Sciambra,

Yasmin Tailakh, Luca Tammaro

Per questo numero si ringraziano inoltre

Marina Del Naia, Andrea Manzillo, Marta Marinelli, Roberto Paolo Ormanni

